

Cari lettori,

*il nuovo **bando Erasmus+ 2026** apre una stagione decisiva per le scuole: 5,2 miliardi di euro destinati a competenze, inclusione e cooperazione europea, con l'introduzione dei "Partenariati per lo sviluppo scolastico" che spingono con forza verso metodologie innovative e valori comuni. Un'opportunità importante, soprattutto in un momento in cui il sistema formativo italiano cerca strumenti concreti per sostenere studenti, docenti e territori. Scoprite il servizio di accompagnamento di Tuttoscuola per trovare il bando giusto e... vincerlo.*

*Nel frattempo, prende forma anche la **bozza di ordinanza sulle GPS 2026-28**, che introduce novità rilevanti sulle **certificazioni delle competenze digitali**. La proposta del Ministero di riconoscere punteggi solo alle certificazioni rilasciate da enti accreditati da Accredia segna l'ingresso, anche per le graduatorie, nell'era delle verifiche rigorose. Un cambio di passo necessario per valorizzare competenze autentiche e chiudere definitivamente la stagione dei "certificatifici". Ma per questo è indispensabile qualche modifica...*

*Mentre le candidature ai **concorsi PNRR/3** confermano un calo dei partecipanti, emerge un dato sorprendente: per infanzia e primaria il rapporto tra posti e candidati non è mai stato così favorevole. Un'occasione rara, ma tutta da giocare nella prova scritta del 27 novembre, che si preannuncia decisiva per migliaia di aspiranti docenti.*

*Sul fronte della **sicurezza scolastica**, i numeri dell'Anagrafe continuano a porre interrogativi profondi. Le certificazioni restano sotto il 40% e si scopre - grazie alle analisi esclusive di Tuttoscuola - che un edificio su cinque è privo di tutti i documenti indispensabili. Anche i dati 2024-25 - aggiornati da pochi mesi - confermano la situazione dell'anno precedente, radiografata dal nostro dossier di inizio settembre.*

*Intanto, il **via libera del Consiglio di Stato alle nuove Indicazioni Nazionali** apre scenari complessi. Il parere è positivo, ma accompagnato da riserve sulla chiarezza del testo e sul rischio di un'eccessiva giuridicizzazione della didattica, che potrebbe complicare anziché sostenere il lavoro degli insegnanti.*

*Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'educazione sessuale a scuola***

Buona lettura!

1. Il nuovo bando Erasmus+: un'occasione preziosa per le scuole

La Commissione europea ha pubblicato il nuovo bando Erasmus+ 2026, dotato di un budget di 5,2 miliardi di euro, che costituisce un'occasione importante per scuole, università, enti di formazione, organizzazioni giovanili e sportive di tutta Europa interessate ad arricchire le competenze dei propri cittadini attraverso gli scambi di apprendimento all'estero e i partenariati di cooperazione in materia di Istruzione, Formazione, Gioventù e Sport.

Tutti i progetti, come sempre, dovranno prioritariamente tendere alla promozione dell'inclusione sociale, delle transizioni verde e digitale e della partecipazione dei giovani alla vita democratica. Confermato con forza anche il supporto alle persone con minori opportunità e agli studenti ucraini colpiti dalla guerra.

La principale novità del nuovo bando è la nascita dei "*Partenariati europei per lo sviluppo scolastico*", miranti a promuovere metodi di insegnamento innovativi e a rafforzare le competenze di base, la partecipazione democratica e i valori comuni europei. L'azione è in linea con la strategia europea [Union of Skills](#), che punta a potenziare lo sviluppo delle competenze per l'occupazione e l'apprendimento permanente. Sono previste anche borse di studio Erasmus+ in settori strategici come le tecnologie pulite e digitali, per attrarre nuovi talenti verso le professioni del futuro.

Le scuole interessate (come tutti gli enti pubblici o privati attivi nei settori Istruzione, Formazione, Gioventù o Sport) possono presentare una domanda di finanziamento tramite le [Agenzie nazionali Erasmus+](#) (presenti in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi associati al Programma) o l'[Agenzia Esecutiva Europea per l'Istruzione e la Cultura](#).

L'invito a presentare proposte nel 2026 segue l'adozione del programma di lavoro 2026 per l'attuazione di Erasmus+.

Link utili:

1. Invito a presentare proposte Erasmus+ 2026 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202506080
2. Guida al Programma 2026 EN https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/programme-guide-2026_en.pdf
3. Guida al Programma 2026 IT https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/programme-guide-2026_it.pdf
4. Programma di lavoro annuale 2026 https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/awp-erasmus-oct-2026_en.PDF
5. Comunicato stampa della Commissione europea https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2676

Tuttoscuola organizza un **servizio di formazione** (come ideare, scrivere, gestire e rendicontare un progetto Erasmus) e un **servizio di** vero e proprio **accompagnamento operativo** (scouting per individuare il bando giusto, revisione del progetto, sportello d'emergenza per massimizzare il punteggio, gestione della rendicontazione), con professionisti di comprovata esperienza che aiutano la scuola a costruire progetto a propria misura.

Per informazioni scrivere a formazione@tuttoscuola.com inserendo nell'oggetto Erasmus + e indicando le proprie esigenze e i recapiti: saranno organizzati brevi incontri online gratuiti con i nostri esperti.

2. Nuove GPS 2026 e tabelle di valutazione titoli per le competenze digitali

Il ministero dell'Istruzione e del Merito ha presentato l'11 novembre scorso una bozza di ordinanza inerente all'aggiornamento delle graduatorie di istituto per il biennio 2026-27 e 2027-28.

Tante le novità di interesse, di cui si è parlato approfonditamente nel webinar di Tuttoscuola del 14 novembre, visionabile gratuitamente [qui](#).

Il Ministero – che ha dichiarato di voler accelerare rispetto agli anni scorsi i tempi per la presentazione delle istanze – sta esaminando in questi giorni le osservazioni dei sindacati: giovedì 20 novembre è previsto un confronto politico con i sindacati e probabilmente venerdì 21 un confronto tecnico. Poi il Ministero tirerà le somme.

Si è parlato anche di modifica delle tabelle di valutazione, tra cui le regole sulle certificazioni delle competenze informatiche e digitali.

L'impostazione presentata dal MIM nell'informativa è quella di mantenere per tali certificazioni il punteggio massimo complessivo di 2 punti. Chi ha già acquisito il punteggio lo potrà conservare, mentre per acquisire nuovi punteggi **saranno valide da ora in avanti solo le certificazioni rilasciate da enti accreditati da Accredia**. Insomma, come già previsto dal CCNL per le graduatorie di terza fascia del personale ATA, siamo entrati nell'era della certificazione "[sotto accreditamento](#)": nei campi in cui esistono certificazioni riconosciute dall'Ente unico di accreditamento (ce ne è uno in ogni Paese, in Italia è Accredia, posto sotto la vigilanza del Ministero del Made in Italy, MIMIT), che accredita e controlla gli enti di certificazione, sono validi solo i titoli rilasciati dai soggetti da esso accreditati.

Oggi le certificazioni sulle competenze digitali abilitate da Accredia sono quelle relative ai framework europei **DigComp 2.2** (nota in gergo come CIAD, e rivolta a tutti i cittadini, quindi anche studenti, personale docente e non docente) e **DigCompEDU**, la nuova certificazione per gli educatori (insegnanti, pedagogisti, etc). In base a quanto trapelato, l'intenzione attualmente sarebbe quella di riconoscere 0,5 punti per la certificazione su DigComp 2.2 e 1 punto per la certificazione su DigCompEDU.

Riguardo a questo aspetto è possibile che si tratti di una prima ipotesi, sulla quale il Ministero potrebbe fare un'ulteriore riflessione. Infatti, **se dovessero essere riconosciuti 2 punti alle certificazioni ottenute in passato (magari anni e anni fa) e solo 1,5 a chi dimostra oggi le proprie competenze digitali prendendo una certificazione attraverso un sistema caratterizzato da rigidi controlli, si creerebbe una sproporzione difficilmente comprensibile**.

E' noto a tutti – sicuramente anche a Viale Trastevere, dove anzi c'è molta attenzione su questi aspetti, come dimostrato dalla meritoria azione di duro contrasto ai cosiddetti "diplomifici" – che in passato purtroppo, in assenza di un sistema strutturato di controlli come quello gestito da Accredia, molte certificazioni sono state ottenute in maniera poco trasparente. Quanti commissari di concorsi, quanti dirigenti scolastici, Dsga e segreterie scolastiche hanno potuto toccare con mano negli anni passati che chi presentava certificazioni con livelli di padronanza elevatissimi dimostrava di saperne poco o nulla? E le inchieste giornalistiche (ricordiamo ad esempio quella recente di FanPage), ma anche quelle giudiziarie hanno dimostrato che purtroppo esistono, e in questi anni hanno molto mercanteggiato, anche i "certificatifici": certificazioni comprate senza alcuna competenza effettiva e senza alcun controllo. Per carità, tante sono state certamente acquisite con merito, ma molte no.

E il Ministero dell'istruzione e del merito, nel selezionare centinaia di migliaia di supplenti che entreranno in classe e un giorno probabilmente diventeranno di ruolo, darà maggior valore a chi ha preso quelle certificazioni (magari molti anni fa, a fronte di competenze peraltro soggette a rapida obsolescenza, basti pensare alle frontiere spostate avanti dall'intelligenza artificiale), e in troppi casi prese "in quel modo", rispetto alle certificazioni "sotto accreditamento" (che prima non esistevano, ricordiamolo) prese oggi? **Sarebbe come riconoscere un "elisir di lunga vita ai certificatifici", ai quali verrebbe dato maggior valore rispetto alle nuove**

certificazioni. E questo pensiamo che nessuno lo voglia, né ai piani alti della Minerva né ai vertici sindacali.

E' evidente che non si possono toccare i titoli pregressi, ma è altrettanto chiaro che **è un interesse generale incentivare tutti, sia chi ha acquisito questi punteggi in passato, sia gli altri ad elevare il proprio livello di competenze digitali (quindi studiando) e a sottoporsi a un esame gestito da un soggetto terzo espressamente abilitato per questo e sottoposto a vigilanza** da parte di un ente di controllo (di recente ad esempio Accredia ha sospeso un ente di certificazione accreditato per DigComp 2.2). Non si toglie nulla agli aspiranti supplenti, mentre si offre una maggiore garanzia agli studenti su competenze che chi sale oggi in cattedra non può non avere.

Come si può raggiungere questo obiettivo? Con due mosse: alzando il tetto dei due punti complessivi (così tutti - "vecchi" e "nuovi" - saranno incentivati ad aggiornare e migliorare le proprie competenze), e riconoscendo alle nuove "certificazioni Accredia" un punteggio superiore di quello ipotizzato, proprio perché ottenute all'interno di un sistema più strutturato che offre maggiori garanzie. Senza dimenticare che nel frattempo Accredia potrebbe aprire la strada a nuove certificazioni, come quelle sulla IA.

Come saperne di più su queste novità? Nel webinar di venerdì 14 si è spiegato bene come funziona il sistema di certificazione sotto accreditamento (è intervenuto Franco Fontana, Person Certification Manager di Intertek, ente di accreditamento leader mondiale e il primo ad aver ottenuto l'accreditamento da Accredia sia per DigComp 2.2 sia per DigCompEDU), sia [come funziona il framework DigCompEDU](#) (lo ha fatto Laura Biancato, che ha coordinato il corso di Tuttoscuola "DigCompEDU, le competenze digitali per insegnare": un corso con videolezioni consultabili quando si vuole che prepara all'esame di certificazione, che si può sostenere subito dopo il corso).

Per ulteriori informazioni sulle certificazioni Accredia, su quali sono gli enti accreditati e su come prepararsi, consultare il sito tuttoscuola.com con le tante informazioni in esso contenute, a partire da [qui](#).

Concorso PNRR3

3. Concorso PNRR3. Pochi candidati per molti posti. Occasione unica per infanzia e primaria

In occasione dell'incontro per la presentazione della bozza di ordinanza sulle GPS, il Ministero ha fornito ai sindacati della scuola, come prima anticipazione, il numero complessivo dei candidati per il concorso docenti del PNRR/3, in attesa di comunicare quanto prima in dettaglio il completo numero dei candidati per posti e classi di concorso a livello regionale.

Le domande presentate sono state complessivamente circa 225mila, di cui 45mila per il concorso di infanzia e primaria e 180mila per il concorso della secondaria.

I dati confermano le voci che circolavano da giorni sulla flessione del numero di candidati rispetto ai precedenti due concorsi PNRR; al dato sulla flessione si aggiunge un'altra considerazione sorprendente: questo concorso PNRR/3 ha il minor numero di candidati e il più alto numero di posti a disposizione, prospettando maggior probabilità di successo finale per i partecipanti.

In attesa di conoscere in dettaglio il numero dei candidati delle 130 classi di concorso della secondaria, si può esprimere una prima valutazione di massima sui concorsi di infanzia e primaria.

Poiché i posti a concorso sono complessivamente 27.376 per 45mila candidati, le probabilità di successo sono di un posto ogni 1,6 candidati.

Teoricamente vi saranno 27.376 vincitori e circa 17.600 non vincitori.

Si tratta di un'occasione unica, da non perdere.

Quasi tutto si giocherà nella prova scritta prevista tra una decina di giorni, il 27 novembre, in due turni: uno al mattino e uno al pomeriggio.

Per finalizzare la preparazione Tuttoscuola ha pensato a una formula su misura: **tre webinar per allenarsi ai quesiti e una chat di supporto** su whatsapp (in promozione a 99 euro fino al 18 novembre). Per informazioni: <https://www.tuttoscuola.com/concorso-docenti-pnrr-3-corso/>

Questo il quadro dei posti per regione e per tipologia.

	scuola infanzia		scuola primaria	
Regioni	posti comuni	posti sostegno	posti comuni	posti sostegno
Abruzzo	268	32	286	54
Basilicata	219	11	315	43
Calabria	454	58	518	60
Campania	1.047	56	1.506	67
Emilia R.	322	24	1.041	177
Friuli VG	89	2	286	22
Lazio	781	140	2.235	685
Liguria	131	13	348	36
Lombardia	678	72	3.537	324
Marche	189	22	300	56
Molise	65	4	59	0
Piemonte	458	23	927	112
Puglia	829	84	888	256
Sardegna	245	25	572	50
Sicilia	673	28	1.230	39
Toscana	584	48	1.064	155
Umbria	133	4	238	26
Veneto	203	32	1.713	105
totale	7.368	678	17.063	2.267

Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM

4. Sicurezza nelle scuole/1. Il 22 novembre è un simbolo. Servono risorse, senza nascondere il problema

In vista della ricorrenza della Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole di sabato prossimo, 22 novembre, istituita dalla legge 107/2015 "Buona scuola", il ministro dell'istruzione e del merito Valditara ha inviato una lettera ai dirigenti scolastici, ai docenti, agli alunni, alle loro famiglie e a tutti gli operatori scolastici per ricordare innanzitutto le vittime degli incidenti scolastici. In particolare, ha evidenziato che la data del 22 novembre ricorda il tragico incidente avvenuto nel 2008 al liceo "Darwin" di Rivoli, in cui perse la vita il giovane studente Vito Scafidi, in memoria di tutte le vittime causate dall'assenza di adeguate misure di sicurezza.

"Questa giornata – ha sottolineato il ministro – è dedicata alla promozione della sicurezza e alla prevenzione dei rischi nelle scuole, luogo in cui si cresce, in cui ognuno può costruire la propria personalità, coltivare i propri talenti e guardare al futuro. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ritiene infatti prioritario garantire ai ragazzi degli spazi sicuri e idonei all'apprendimento, alla socializzazione e alla convivenza civile, intervenendo sugli edifici scolastici dal punto di vista strutturale, energetico, impiantistico e dell'accessibilità".

Nella sua lettera il ministro ha sottolineato gli interventi finanziari in corso per la costruzione di nuove scuole innovative e interventi sul patrimonio edilizio scolastico per conseguire l'adeguamento strutturale e antisismico, la messa in sicurezza di solai e controsoffitti, l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'utilizzo di soluzioni di efficientamento energetico. Ha concluso il suo messaggio comunicando che sarà riconvocato l'Osservatorio dell'edilizia scolastica. Il [dossier di Tuttoscuola sull'edilizia scolastica](#), con dati inediti per singolo edificio che hanno fatto comprendere che solo un edificio su 10 è conforme alla normativa sulla sicurezza, ha attirato fortemente l'attenzione sul tema. E ha anche fatto emergere che l'Anagrafe per l'edilizia scolastica offre dati parziali e non aggiornati, come esplicitato da chi la gestisce.

Ben vengano, dunque, nuove risorse finanziarie per colmare il fabbisogno per mettere a norma l'edilizia scolastica che nell'ultimo decennio sembra non avere compiuto passi significativi per migliorare i livelli esistenti, come risulta tuttora anche dagli ultimi dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica pubblicati sul Portale unico del MIM, relativi, in particolare, a:

- certificazioni relative alla sicurezza
- normativa antisismica
- accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici
- accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche
- impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria
- presenza di ambiti funzionali (aule informatiche, mense e palestre)

In particolare, per le prime aree Tuttoscuola ha rilevato dal Portale unico livelli complessivi delle certificazioni tuttora sotto il 40%.

All'interno di queste sei aree per circa 40mila edifici scolastici si sviluppa un volume complessivo di oltre 800mila interventi a carico di Comuni e Province (proprietari degli edifici e quindi anche responsabili della sicurezza), una quantità incredibile che dà la misura dell'onere amministrativo e finanziario che grava sugli Enti Locali, senza considerare che gli stessi devono sostenere anche il peso della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, nonché le spese ordinarie di gestione per consumi elettrici, di acqua e di riscaldamento.

Occorrono miliardi e miliardi di euro per normalizzare la situazione dell'edilizia scolastica. Basti pensare che le azioni di investimento in corso – secondo quanto comunicato dal MIM – riguardano circa 10 mila edifici, mentre sono almeno 36 mila gli edifici che non sono in linea con i requisiti di sicurezza previsti. Ma sembra che il mondo politico, a partire dal Parlamento e dagli enti territoriali, e a parte il MIM che ovviamente è preoccupato, non ne abbia piena consapevolezza.

Di edilizia scolastica si parla lunedì 17 novembre alle 10:30 a "Tutti in classe" su RadioRai 1, la trasmissione condotta da Paola Guarnieri. Interverrà il nostro Sergio Govi.

5. Sicurezza nelle scuole/2. Emergenza confermata anche dai dati del 2024-25

L'accertamento della sicurezza degli edifici scolastici è attestato da quattro certificazioni:

- certificato di agibilità (rilasciato dal Comune)
- certificato di omologazione della centrale termica (rilasciato dai Vigili del Fuoco e attestato dal libretto rilasciato dall'INAIL)
- certificato di prevenzione incendi – CPI (rilasciato dai Vigili del Fuoco)
- certificato di collaudo statico (rilasciato da tecnico abilitato e depositato presso il Genio Civile)

Tuttoscuola, sulla base dei dati ufficiali dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica pubblicati il 14 luglio scorso nel Portale unico del MIM per l'anno scolastico 2023-24, ha rilevato la seguente situazione nazionale:

- in possesso del **certificato di agibilità**: 14.879 edifici (**37,2%**)
- in possesso del **certificato di omologazione centrale termica**: 15.317 edifici (**38,3%**)
- in possesso del **certificato di prevenzione incendi (CPI)**: 13.514 edifici (**33,8%**)
- in possesso del **certificato di collaudo statico**: 21.319 edifici su 39.993 (**53,3%**)

Il ministero ha in corso anche la rilevazione dei dati dell'anno scolastico 2024-25.

Dai dati finora pubblicati, riferiti a 39.351 edifici scolastici (oltre il 98% di tutti gli edifici che ospitano scuole statali), la situazione critica delle certificazioni già emersa per l'anno scolastico precedente è purtroppo sostanzialmente confermata: agibilità 37,2% (37,2% come nel 23-24), omologazione centrale termica 37,7% (38,3% nel 23-24), certificato prevenzione incendi 34,1% (33,8% nel 23-24), collaudo statico 53,5% (53,3% nel 23-24).

Purtroppo, anche i nuovi dati 2024-25, se pur non completi, confermano la grave criticità della sicurezza degli edifici scolastici, già evidenziata dai dati del 2023-24, che il ministro aveva definito "vecchi" (pur se appena pubblicati dallo stesso MIM), forse nel tentativo di depotenziare l'effetto del clamore provocato dai dati (anche se non certo attribuibili alla sua gestione, che anzi si sta caratterizzando per un rilancio degli investimenti, grazie anche ai fondi del Pnrr e non solo).

Ora la lettura dei dati relativi all'anno scolastico conclusosi meno di cinque mesi fa conferma purtroppo la situazione, anche perché l'effetto dei rilevanti interventi pluriennali in corso si avrà tra qualche anno.

Parlarne è forse fare del terrorismo o piuttosto sensibilizzazione su una grave emergenza riguardo alla sicurezza degli edifici scolastici in cui vivono quotidianamente sette milioni di alunni e circa un milione di docenti e personale scolastico?

6. Sicurezza nelle scuole/3. Un edificio su cinque non ha neanche una delle 4 certificazioni indispensabili

Certificato di agibilità, certificato di omologazione della centrale termica, certificato di prevenzione incendi (CPI) e certificato di collaudo statico.

Sono queste le quattro certificazioni basilari che attestano la sicurezza degli edifici scolastici che ospitano le scuole statali, dove ogni giorno vivono sette milioni di alunni.

La mancanza di quelle certificazioni attesta, invece, che gli edifici scolastici potrebbero non essere sicuri, pur continuando a funzionare.

Tuttoscuola ha accertato che nel 2023-24, secondo i dati ufficiali dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica registrati dal Portale unico del MIM, sono completamente privi di queste quattro certificazioni 8.735 edifici scolastici, pari al 22% dei 39.993 edifici rilevati in Anagrafe in quell'anno scolastico.

Il 20% di quegli edifici senza nessuna delle quattro certificazioni si trova nelle regioni settentrionali e interessa 1.749 edifici scolastici, mentre oltre il 52% di edifici senza certificazioni (complessivamente 4.599 edifici) si trovano nelle regioni del Mezzogiorno.

Il Lazio ha 1.686 edifici senza nessuna certificazione (di cui Roma 1.079), seguito dalla Sicilia con 1.258 e dalla Campania con 1.028 (di cui 517 a Napoli).

Aree	Edifici senza certificazioni	% su totale
Nord Est	733	8,4%
Nord Ovest	1.016	11,6%
Centro	2.387	27,3%
Sud	2.793	32,0%
Isole	1.806	20,7%
totale	8.735	100%

Elaborazione Tuttoscuola da Portale MIM 23-24

7. Nuove Indicazioni: via libera sofferta del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato, dopo una prima valutazione problematica con rinvio del giudizio (da alcuni considerata una bocciatura) delle Nuove Indicazioni Nazionali, ha alla fine espresso un [parere favorevole](#), mantenendo però diverse riserve sulla loro chiarezza e dando suggerimenti sul versante dell'adeguatezza delle disposizioni dal punto di vista giuridico.

Soddisfatto, naturalmente, il ministro Valditara, che vede così spianata la strada per rendere il testo pienamente operativo dall'anno scolastico 2026/27, ma è abbastanza evidente che il Consiglio di Stato ha espresso il suo parere favorevole *obtorto collo*.

È significativo infatti che le ribadite osservazioni critiche sulla insufficiente chiarezza del testo ministeriale siano avanzate con un linguaggio che non è a sua volta – ci si perdoni l'irriverenza – un capolavoro di trasparenza ed efficacia comunicativa. Per esempio: a pagina 5 del parere (di complessive 19 pagine) si legge quanto segue: *"la complessiva lettura delle Indicazioni in esame evidenzia, al di là delle più specifiche osservazioni che seguono, nelle proposizioni usate nella elaborazione e nella loro estensione, di numerosi termini di meta-linguaggio (sintesi di assunti e scelte consequenziali ben più espansi nel 'linguaggio oggetto', cioè di origine, nelle varie discipline coinvolte). Uso che risulta, generalmente, anche più accentuato nel nuovo testo trasmesso a seguito del parere interlocutorio"*.

Segue un'analisi minuziosa delle diverse parti delle Indicazioni, con frequenti richiami alla Costituzione, quasi una *lectio magistralis*, rivolta agli insegnanti, sul dovere di adeguare la loro didattica delle diverse discipline alle finalità indicate dalla Carta, in particolare agli articoli 2 (che sancisce i *"diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"*), art. 3 (*"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale..."*) e art. 34 (*"La scuola è aperta a tutti..."*). Richiami, come i molti altri riferimenti a normative vigenti, che sembrano a volte anteporre la dimensione giuridica (la corretta interpretazione e il rispetto delle norme) a quella pedagogica (l'efficacia dell'azione didattica).

Il risultato di questo ipergiuridicismo potrebbe finire, per assurdo, per complicare, anziché semplificare, la vita degli insegnanti, perché rischia di far aumentare le occasioni (o i pretesti) di contenzioso.

L'Approfondimento

8. Educazione sessuale/1. Per Valditara è obbligatoria

"È stato detto che con questo disegno di legge impediremmo l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole, di informare i nostri giovani sui rischi delle malattie sessualmente trasmesse. È falso!". Così il ministro Giuseppe Valditara intervenendo in Aula alla Camera sul ddl riguardante l'educazione affettiva e sessuale a scuola. E poi, in crescendo, *"È stato sfruttato un tema così delicato come quello dei femminicidi, sono indignato che abbiate detto che questa legge impedisca la lotta contro i femminicidi"*. Infine, al culmine della concitazione, l'invettiva rivolta all'opposizione: *"Vergognatevi, tutto questo non c'è in questa legge"*.

Bagarre in aula, con l'opposizione che invita il ministro a vergognarsi a sua volta per la violenza delle sue parole, e dopo qualche ora una parziale correzione da parte del ministro: *"Sono il primo a ritenere che il dibattito debba essere svelenito da polemiche e da toni forti: le mie affermazioni non avevano un carattere personale, erano però affermazioni politiche legate a un'accusa precisa. Si riferivano a quelle affermazioni che accusavano il ddl di non consentire la lotta contro i femminicidi e la violenza di genere. Affermazioni di questo tipo sono vergognose"*. E infine: *"Mi dispiace se qualcuno si è sentito offeso ma assicuro che questo ddl non indebolisce in alcun modo la lotta contro i femminicidi. Anzi, nei nostri programmi ribadiamo la centralità dell'educazione alla lotta contro la violenza di genere e ai femminicidi"*.

L'opposizione, con accenti diversi, tuttavia, insiste sul fatto che il ddl, escludendo l'educazione sessuale dai programmi scolastici, attua una forma di dis-educazione sul tema che finisce per favorire stereotipi e pregiudizi contro una reale parità tra i sessi e dunque, indirettamente, anche i femminicidi.

Chi ha ragione? Ed è proprio vero che il ddl ignora l'educazione sessuale? No, sostiene Valditara, perché esso fa riferimento esplicito alle nuove Indicazioni nazionali, e queste ultime definiscono con precisione le conoscenze e competenze che gli alunni dovranno acquisire in materia di educazione sessuale. Ne parliamo nella notizia successiva.

9. Educazione sessuale/2. Che cosa dicono le nuove Indicazioni Nazionali

Nella versione del 7 luglio 2025 delle nuove Indicazioni nazionali, che riguardano peraltro solo il primo ciclo, gli obiettivi e le competenze in materia di educazione sessuale vengono così definiti:

- Scuola dell'infanzia: tra le competenze attese del campo di esperienza "Corpo e movimento": *"sviluppare un corretto e completo schema corporeo"* (passo indietro rispetto alla formulazione iniziale, che era *"riconoscere i segnali e i ritmi di funzionamento del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo"*).
- Nel paragrafo "Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria": *"Conoscere il corpo umano e le principali differenze tra i due sessi"*.
- Scuola primaria: tra le competenze attese in Scienze al termine della classe quinta: *"Acquisire le prime informazioni su riproduzione e sessualità"*.
- Scuola secondaria di primo grado: tra gli obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe terza: *"Conoscere i rischi delle malattie sessualmente trasmissibili"*.

Certo, molto dipenderà da come gli insegnanti interpreteranno queste indicazioni, e la stessa considerazione vale anche per quanto riguarda l'educazione civica in materia di rispetto nelle relazioni tra le persone e di prevenzione della discriminazione e della violenza di genere.

Ma se il confronto tra gli schieramenti politici fosse meno inquinato dalla voglia di scontro delle rispettive curve, una intesa bipartisan in materia potrebbe anche essere raggiunta. Proprio mentre in aula scoppiava la bagarre in seguito alle (risentite? dal sen fuggite?) parole del ministro Valditara, la Commissione Giustizia della Camera approvava all'unanimità (pare a seguito di un'intesa diretta tra Meloni e Schlein) una modifica del codice penale proprio in materia di violenza sessuale, introducendo il principio del *"consenso libero e attuale"* nei rapporti sessuali tra le persone (si noti: "tra le persone", senza distinzione di sesso).

Bene, basterebbe che tale principio fosse insegnato fin dalla scuola dell'infanzia, e poi declinato ai vari livelli di scuola in rapporto con le conoscenze scientifiche pertinenti.

Se è vero che Meloni e Schlein abbiano raggiunto l'accordo sul testo della Commissione Giustizia, non si vede per quale ragione un analogo accordo non possa essere raggiunto anche in materia di Istruzione. Le curve se ne daranno una ragione.

10. In gita soltanto se il pullman è ultrasicuro

A cura di Maurizio Amoroso

Le novità sono arrivate all'inizio di settembre. Il consiglio dei ministri le ha approvate precisamente nella seduta del 4 del mese, all'interno del cosiddetto "decreto scuola", quello che ha riportato l'esame di Stato alla vecchia dicitura "esame di maturità" (decreto-legge 127 del 9.9.2025). I cambiamenti sono tutti concentrati nell'articolo 5 del decreto e hanno due sole parole d'ordine: sicurezza e accessibilità. Sì, perché che si tratti di un viaggio di una settimana, di una gita di un week end o anche solo di una giornata, tutto deve svolgersi nella massima sicurezza. Con pullman a norma, dotato di comfort e garanzie di viaggio e non, come purtroppo è accaduto, con mezzi di trasporto vecchi, obsoleti e qualche volta neppure a norma. Tutto questo per garantire la serenità dei docenti che accompagnano i ragazzi e dei genitori che restano a casa e che hanno il diritto di pretendere che tutto vada bene. L'obiettivo, insomma, è evitare che si ripetano incidenti anche gravi, che non sono mancati negli ultimi anni. L'ultimo, terribile, è stato quello avvenuto nel Comasco, in Lombardia, dove ha perso la vita la maestra Domenica Russo di 43 anni, originaria di Napoli e residente a Sesto Calende. La donna era seduta accanto al conducente. Nell'impatto sono rimasti feriti anche diversi alunni.

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
le scrivo con un po' di amarezza, quella che ti rimane addosso quando capisci che una scelta dolorosa è diventata inevitabile. Dopo anni di viaggi con le mie classi, quest'anno ho deciso di non accompagnare più i miei studenti in gita. Non perché sia venuto meno il valore educativo dell'esperienza — anzi, continuo a ritenerla insostituibile — ma perché il peso delle responsabilità ha superato, almeno per me, il limite sostenibile.

Negli ultimi anni la sensazione è quella di camminare costantemente su un filo. Ogni imprevisto, anche il più banale, può trasformarsi in un problema complesso, e spesso chi accompagna si ritrova a rispondere di tutto: dinamiche relazionali, comportamenti fuori controllo, aspettative delle famiglie, adempimenti burocratici che crescono. In mezzo, resta poco spazio per ciò che dovrebbe essere il cuore della gita: vivere esperienze che aprono la mente, rinsaldano il gruppo, fanno respirare cultura.

Forse è un segnale di cui tenere conto. Se tanti docenti iniziano a fare un passo indietro, non è per mancanza di volontà, ma per mancanza di condizioni che permettano di fare il proprio lavoro con serenità. La gita resta un momento prezioso; accompagnarla, oggi, troppo spesso non lo è più.

Con dispiacere, ma anche con la speranza che questa rinuncia apra un confronto vero.

Una prof.